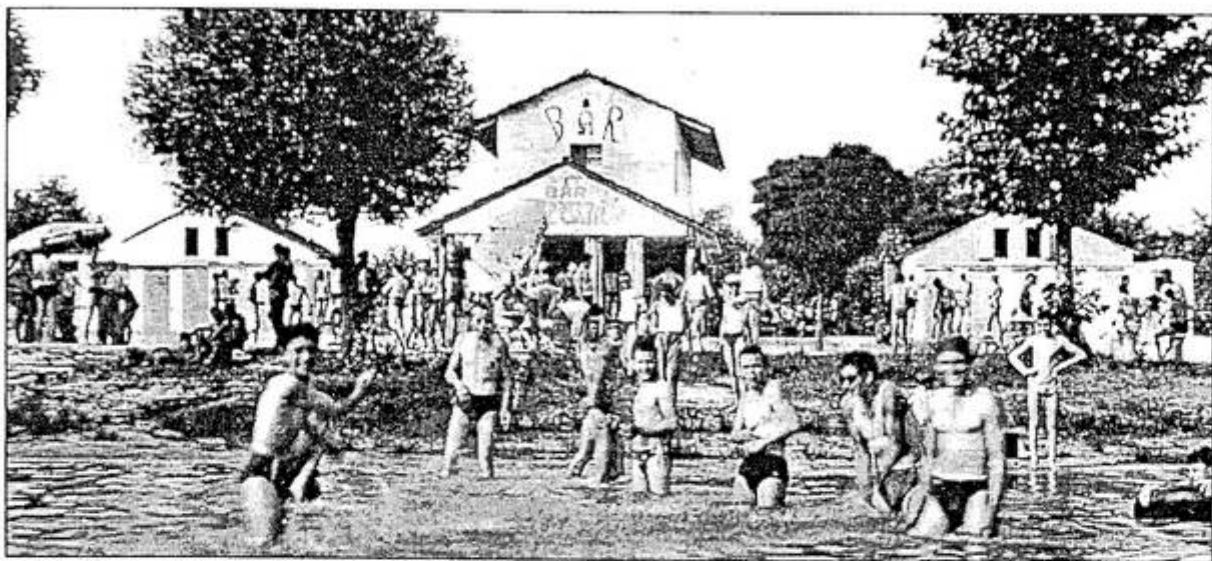


# Carmignano... del Lido

## Stabilimento balneare a "cava Giaretta"



di Matteo Marcolin

Il "Lido di Camerini", attrezzatura balneare sul Brenta non dimenticata a Carmignano, e il progetto per "cava Giaretta".

**P**rovate ad immaginare uno stabilimento balneare inserito in un contesto insolito. Attrezzature e costruzioni tipicamente marine riproposte però in una dimensione fluviale, a quasi un centinaio di chilometri dall'Adriatico. È l'idea di un giovane architetto padovano, Andrea Scudella. Nella sua tesi di laurea, discussa più di un anno fa all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Scudella ha infatti previsto la riappropriazione di un'area artificiale al confine tra le province di Padova e Vicenza e precisamente a Carmignano di Brenta.

L'idea nasce dalla volontà di rendere fruibile il fiume Brenta in alcuni punti e aree ben delimitate e controllate. Il tutto potrebbe sembrare un'utopia disegnata su carta; ma l'intuizione deve aiutarci a meditare sulla possibilità di creare un nuovo paesaggio lavorando con elementi naturali e artificiali. Carmignano di Brenta come Jesolo, dunque. Non è una similitudine azzardata, soprattutto se si analizza da vicino il progetto di Scudella.

Si tratta di una intuizione semplice ma allo stesso tempo molto ambiziosa: l'idea progettuale si materializza attraverso la realizzazione di due piattaforme indipendenti realizzate presso la "cava Giaretta". Esse sono di forma quadrata, in ricordo del vecchio Castello di Carmignano costruito circa nell'anno 1000, e definibili co-

me due mondi chiusi e introvabili; le due piattaforme, collegate fisicamente tra loro da una passerella, contengono inoltre le spiagge e alcune semplici strutture in acciaio usufruibili dai bagnanti. Le due aree che vengono inserite nel "contenitore vuoto", ossia la cava, vogliono far immaginare il giardino dell'Eden e incapsulano un pezzetto di natura, appropriandosi in parte.

La domanda da porsi è più che ovvia: l'acqua di questa cava non è inquinata come quella della maggior parte dei corsi d'acqua del Veneto? L'interrogativo è legittimo: ma l'acqua della "cava Giaretta" può essere considerata quasi pura, perché proviene dalle risorgive; in so-



stanza l'acqua di falda, incontrando i depositi di materiale alluvionale impermeabile che formano uno sbarramento al suo corso, riaffiora formando invasi, piccoli laghetti o canali.

E se la purezza dell'acqua è, oggi, un dato empiricamente rilevabile, un tempo esisteva invece un aneddoto che rafforzava questa tesi rendendo tale luogo unico e straordinario. Si racconta infatti che alcuni decenni fa un parroco della zona andava al fiume con il breviario in mano, beveva due bicchieri di acqua e uno lo riempiva e se lo portava in canonica, data la qualità e la bontà della stessa.

Il progetto di Scudella ha riscontrato molti consensi soprattutto tra le

persone più anziane. Un progetto che è piaciuto dato anche l'inevitabile legame che da sempre unisce gli abitanti del posto con il fiume Brenta. «È fondamentale - dice il giovane architetto - dare una nuova immagine del fiume; esso deve diventare un'entità soggetta a particolari smi (funzioni, forme e ridisegno del territorio) da cui dipendono anche in parte l'economia e lo sviluppo locale».

C'è da dire poi che l'intuizione di Scudella fonda le proprie radici nella memoria: fino a quarant'anni fa in zona era in funzione il "Lido di Camerini", cioè una zona attrezzata con strutture ricettive semplici (bar, spogliatoi e attrezzature varie) inserite nel contesto vegetativo del luogo; purtroppo tale struttura ora è stata irrimediabilmente perduta. Dalle testimonianze raccolte, nello stabilimento era in funzione una radio, di fabbricazione americana alimentata da un generatore di corrente, che emetteva tramite un altoparlante le più belle musiche del tempo. C'è chi ricorda ancora brani come *Musica Maestro* cantata da Ernesto Bonino o le indimenticabili canzoni di Sinatra, intramezzate da operette, romanze e brani d'opera.

Il progetto di Scudella può dunque essere letto in chiave antropologica, in quanto incarna perfettamente la volontà di recupero delle nostre origini e di consolidamento di quel legame con l'acqua che da sempre caratterizza la vita dell'uomo.

matteomarcolin@katakata.com